

LABORATORIO DELLE COMPETENZE

LA RESISTENZA IN ITALIA

Per la Scuola secondaria di primo grado

COMPETENZE DA OSSERVARE

- Produrre informazioni a partire da fonti iconografiche e scritte
- Produrre informazioni a partire da un testo letterario
- Comprendere testi informativi
- Operare collegamenti e argomentare
- Organizzare informazioni in tabelle
- Utilizzare il linguaggio specifico

Competenze chiave

- Competenza digitale
- Imparare a imparare



Un evento fondamentale

La **Resistenza**, cioè la lotta contro i **fascisti** e i **nazisti**, è stata un evento fondamentale per la storia d'Italia. Essa ha favorito la vittoria degli Alleati contro gli eserciti di Mussolini e Hitler, ma ha anche permesso la **rinascita politica del Paese**. Senza la Resistenza, infatti, gli americani avrebbero potuto trattare l'Italia da Paese sconfitto e occupato, imponendole un governo. Invece, grazie al contributo dato alla vittoria, le forze politiche antifasciste poterono scrivere la **Costituzione** e **organizzare libere elezioni**. Per un confronto, pensa che in Giappone (l'altro Paese alleato con Hitler) la Costituzione fu imposta dagli americani, i quali vi rimasero come occupanti per sette anni. In questo laboratorio potrai approfondire la tua conoscenza su questo argomento e sviluppare alcuni spunti di riflessione.

La letteratura della Resistenza: *L'Agnese va a morire*

Dopo la guerra, la lotta partigiana fu raccontata in forma di **romanzo** da diversi autori, alcuni dei quali vi avevano **partecipato direttamente**. Tra questi c'è **Renata Viganò** (1900-1976), una scrittrice bolognese che nel 1949 pubblicò il suo romanzo più conosciuto, *L'Agnese va a morire*. Protagonista della storia è appunto Agnese, donna contadina che, dopo che i nazisti le hanno ucciso il marito, si unisce a una brigata di partigiani della valle di Comacchio. Nel brano che ti proponiamo, Agnese osserva i tedeschi divertirsi nelle osterie della sua zona e riflette sulla natura della Resistenza.

DOCUMENTO 1

I tedeschi stavano intorno ai fuochi delle cucine, scherzavano con le ragazze, si ubriacavano e dormivano. Non sapevano che fra quegli uomini e quelle donne, molti, quasi tutti, erano partigiani. Staffette¹ inviate con un ordine nascosto nelle scarpe, dirigenti che andavano alle riunioni nelle stalle dei contadini, capi che preparavano l'azione dove nessuno l'aspettava. La forza della Resistenza era questa: essere dappertutto, camminare in mezzo ai nemici, nascondersi nelle figure più scialbe² e pacifiche. Un fuoco senza fiamma né fumo: un fuoco senza segno. I tedeschi

LA RESISTENZA IN ITALIA

e i fascisti ci mettevano i piedi sopra, se ne accorgevano quando si bruciavano. I partigiani, i loro capi, i loro servizi indispensabili, i loro movimenti di truppa, tutta la vasta organizzazione di un esercito, erano lì, nel territorio, nella zona, vicini, lontani, sfuggivano al controllo con la lievità³ di una presenza invisibile. C'erano e non si conosceva il luogo: comparivano e scomparivano come ombre, ma ombre col fucile carico, col mitra che sparava. Ogni uomo, ogni donna poteva essere un partigiano, poteva non esserlo. Questa era la forza della resistenza.

Rid. da R. Viganò, *L'Agnese va a morire*, Einaudi

1. La staffetta partigiana aveva il compito di tenere i contatti tra le diverse brigate, portando ordini e informazioni a rischio della vita. Nel romanzo la stessa Agnese si assume questo compito.
2. Insignificanti, e che quindi non danno nell'occhio.
3. Leggerezza.

PRODURRE INFORMAZIONI A PARTIRE DA UN TESTO LETTERARIO

1. Indica se le affermazioni sul brano sono vere o false.

- | | |
|---|---|
| a. I partigiani si potevano riconoscere dal fisico imponente. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| b. Le donne partecipavano alla Resistenza come staffette portaordini. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| c. I tedeschi vengono descritti come concentrati e preoccupati. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| d. La Resistenza era invisibile agli occhi degli occupanti. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| e. I partigiani evitavano di mescolarsi con la popolazione. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| f. I tedeschi potevano trovarsi di fronte a un partigiano senza saperlo. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| g. Agnese è in difficoltà perché non capisce chi sia partigiano e chi no. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |
| h. Quello della Resistenza si può considerare un esercito senza armi. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F |

2. Renata Viganò, l'autrice del romanzo, per descrivere i partigiani utilizza due metafore.

Spiega con parole tue il loro significato.

- a. La Resistenza come «fuoco senza fiamma né fumo», su cui i tedeschi «si bruciavano»:

.....

- b. I partigiani come «ombre col fucile carico»:

.....

COMPETENZE DIGITALI

3. Il romanzo *L'Agnese va a morire* fu scritto da Renata Viganò sulla base della sua esperienza personale (conobbe davvero, infatti, donne come Agnese). Cerca su internet informazioni sulla sua partecipazione attiva alla Resistenza.

Morire da partigiano

Nel dopoguerra la casa editrice Einaudi pubblicò un libro utile e commovente insieme: *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*. Come si capisce dal titolo, il libro raccoglie le lettere scritte dai **partigiani condannati a morte** dai fascisti o dai nazisti. Tra le tante, abbiamo scelto le parole di addio di **Franco Balbis**. Egli, nato nel 1911, combatté come capitano di fanteria in Africa, dove ricevette delle medaglie per il coraggio dimostrato. Dopo l'8 settembre 1943 lasciò l'esercito ed entrò nel movimento partigiano di Torino. Arrestato dai fascisti il 31 marzo 1944, fu fucilato pochi giorni dopo.

DOCUMENTO 2

Torino, 5 aprile 1944

Lascio nello strazio e nella tragedia dell'ora presente¹ i miei genitori, da cui ho imparato come si vive, si combatte e si muore; li raccomando alla bontà di tutti quelli che in terra mi hanno voluto bene. Desidero che vengano annualmente celebrate, in una chiesa delle colline torinesi, due messe: una il 4 dicembre, anniversario della battaglia di Ain el Gazala;² l'altra il 9 novembre, anniversario della battaglia di El Alamein;³ e siano dedicate e celebrate per tutti i miei Compagni d'armi, che in terra d'Africa hanno dato la vita per la nostra indimenticabile Italia.

Prego i miei di non voler portare il lutto per la mia morte; quando si è dato un figlio alla Patria, comunque esso venga offerto, non lo si deve ricordare col segno della sventura. Con la coscienza

LA RESISTENZA IN ITALIA

sicura d'aver sempre voluto servire il mio Paese con lealtà e con onore, mi presento davanti al plotone d'esecuzione col cuore assolutamente tranquillo e a testa alta. Possa il mio grido di "Viva l'Italia libera" sovrastare e smorzare il crepitio dei moschetti⁴ che mi daranno la morte; per il bene e per l'avvenire della nostra Patria e della nostra Bandiera, per le quali muoio felice!

Franco Balbis

Da *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*,
Einaudi, 2002

1. Nell'atroce sofferenza e nella tragedia di questo momento.
2. Città della Libia dove nel 1941-42 si erano scontrati italo-tedeschi e inglesi.
3. Combattuta tra ottobre e novembre del 1942, la battaglia, che prende il nome da una piccola località lungo la costa egiziana, si concluse con una fondamentale vittoria per i britannici.
4. Coprire il rumore dei colpi di fucile.

PRODURRE INFORMAZIONI A PARTIRE DA FONTI SCRITTE

1. Sottolinea nel testo i numerosi passaggi in cui il partigiano esprime il suo amore per l'Italia.

2. Completa le seguenti affermazioni.

a. Si capisce che l'autore della lettera era religioso dal fatto che

.....

b. Il partigiano era stato in precedenza un soldato, infatti

.....

c. Balbis scrive che morirà felice perché

.....

d. Il partigiano dedica ai genitori due passaggi: nel primo li elogia

.....

nel secondo chiede loro di non portare il lutto perché

.....

OPERARE COLLEGAMENTI

3. Balbis, come tanti soldati italiani, divenne partigiano nel settembre 1943, quando l'esercito rimase privo di guida e di ordini precisi, soprattutto nel Nord Italia. Quale svolta era avvenuta in quel periodo?

I partigiani entrano a Milano

Osserva con attenzione questa immagine, che raffigura il momento dell'arrivo di un gruppo di partigiani a Milano, il 25 aprile 1945

PRODURRE INFORMAZIONI A PARTIRE DA FONTI ICONOGRAFICHE

1. Rispondi alle seguenti domande.

a. Dove sono collocati i partigiani?

.....

b. Che cosa tiene in mano il partigiano seduto sul tettuccio?

.....

c. Oltre ai partigiani si vedono molti cittadini comuni: che atteggiamento assumono?

.....

OPERARE COLLEGAMENTI

2. Come detto, la foto fu scattata il 25 aprile 1945. Questa data è ora diventata festa nazionale; con quale nome?

.....

DOCUMENTO 3



Dopo la Liberazione: i fascisti in fuga

Dopo la Liberazione, l'Italia del Nord visse giorni di **grande confusione** e **violenza**. I fascisti ancora liberi sparavano dalle case oppure tentavano la fuga; i partigiani **rastrellavano** città e campagne in cerca dei nemici; molti approfittavano del caos per **vendicarsi** di qualche torto. In un libro del 2003, *Il sangue dei vinti*, il giornalista Gianpaolo Pansa racconta nei particolari le violenze subite in quei giorni dai fascisti e dai loro sostenitori. Ecco come viene narrata la morte di **Roberto Farinacci** (1892-1945), un fascista molto conosciuto, che era stato capo degli squadristi di Cremona, la sua città.

DOCUMENTO 4

Il 28 aprile non fu soltanto il giorno dell'esecuzione di Mussolini. Quel sabato vennero giustiziati Farinacci e un gruppo di ministri e gerarchi del fascismo. Il venerdì 27, il *ras*¹ di Cremona lasciò la città con una colonna di fascisti diretta in Valtellina, dove volevano organizzare la difesa contro gli alleati. Farinacci viaggiava con la marchesa Carla Medici del Vascello² e con l'autista. Fino a Bergamo il *ras* e il suo seguito non incontrarono ostacoli. Poi i posti di blocco partigiani cominciarono a farsi più frequenti e pericolosi. Vicino a Brivio, in provincia di Como, il *ras* incappò in un altro posto di blocco. Farinacci non si fermò e un partigiano sparò una raffica di mitra contro l'auto. La vettura cominciò a sbandare e finì in una cunetta. L'autista morì sul colpo, mentre la marchesa rimase ferita alla gola. Farinacci invece uscì dall'auto senza danni. Tentò di raggiungere una casa vicina, ma venne subito catturato. I partigiani lo riconobbero e lo portarono in una villa di Merate. La mattina del 28 aprile, giornata di pioggia battente, lo condussero al municipio di Vimercate. Qui lo aspettava il processo popolare.³ Farinacci si difese con impegno, ma lo condannarono a morte. Il luogo dell'esecuzione era già stato scelto: un muro della piazza del municipio. Il *ras* rifiutò la benda sugli occhi e chiese di essere fucilato al petto, in quanto combattente decorato.⁴ I partigiani decisero invece di sparargli nella schiena. Prima della scarica, Farinacci si voltò e allora il plotone tirò in alto. Venne di nuovo fatto girare. Ma alla seconda scarica riuscì ancora a voltarsi. Alla fine lo interrarono nel cimitero di Vimercate, in una fossa senza nome.

Adatt. da G. Pansa, *Il sangue dei vinti. Quello che accadde in Italia dopo il 25 aprile*, Sperling & Kupfer

1. Erano così chiamati i capi locali del Partito nazionale fascista.
2. Una nobile molto ricca che aveva chiesto un passaggio a Farinacci per raggiungere la sua villa di Como.
3. Spesso i partigiani, quando catturavano un fascista, organizzavano un processo per decidere come punirlo. Non si trattava ovviamente di veri tribunali con avvocati, giudici ecc.
4. Sia durante la Prima guerra mondiale, sia nella guerra d'Etiopia (1936).

COMPRENDERE UN TESTO INFORMATIVO

1. Indica con una crocetta la risposta esatta.

a. Qual è la mèta finale di Farinacci?

- La Svizzera La Valtellina Bergamo Il lago di Como

b. Perché vuole arrivare fin lì?

- Per raggiungere Mussolini
 Per contribuire a un'ultima lotta contro gli alleati
 Per raggiungere una marchesa
 Per trattare con dei capi partigiani

2. Rispondi alle domande.

- a. I partigiani in realtà sanno già prima del processo che il prigioniero verrà condannato a morte: da che cosa si capisce?
- b. Perché i partigiani vogliono sparare alla schiena di Farinacci?
- c. Che cosa riesce a fare il condannato all'ultimo momento?
- d. I partigiani dimostrano rispetto per il cadavere di Farinacci? Da che cosa lo capisci?

Imparare a imparare

ORGANIZZARE LE INFORMAZIONI IN TABELLE

1. I documenti di questo laboratorio sono di diversa tipologia. Classificali utilizzando la tabella.

	Doc.1	Doc.2	Doc.3	Doc.4
Scrittura privata				
Testo storiografico narrativo				
Testo letterario				
Fonte iconografica				

UTILIZZARE IL LINGUAGGIO SPECIFICO

2. Rispondi alle seguenti domande sui termini utilizzati in questo laboratorio.

- Perché la guerra al nazifascismo condotta in Italia e in altri paesi viene chiamata “Resistenza”?
- Perché solo dopo l’8 settembre ’43 i tedeschi possono essere definiti “occupanti”?

OPERARE COLLEGAMENTI E ARGOMENTARE

3. Rifletti sulla parola “partigiano” partendo da questi spunti.

- Perché chi combatteva contro i fascisti e i nazisti era definito “partigiano”? Da quale radice deriva la parola?
- Oggi i termini “partigianeria” e “partigiano” vengono utilizzati soprattutto in senso negativo (ad esempio: “il tuo atteggiamento è troppo partigiano”; “nella politica di oggi c’è troppa partigianeria”): con quale significato?

OPERARE COLLEGAMENTI

4. Le fonti e le spiegazioni di questo laboratorio citano alcune località, sia italiane che straniere, legate alla Resistenza o alla guerra. Per ogni frase di questo esercizio indica il numero del documento corrispondente, poi scegli via via la voce corretta.

Se non trovi l’informazione nelle note o nelle spiegazioni, cerca in rete o su un atlante.

- La valle di Comacchio (doc.) si trova in *Piemonte / Veneto / Friuli / Romagna*.
- Ain el Gazala (doc.) si trova in *Egitto / Libia / Palestina / Marocco*, che allora era una colonia *italiana / inglese / francese / tedesca*.
- La Valtellina (doc.) si trova nel nord della *Lombardia / del Veneto / del Trentino / del Piemonte*.
- El Alamein (doc.) si trova in *Libia / Palestina / Algeria / Egitto*, che allora era una colonia *italiana / inglese / francese / tedesca*.
- Il partigiano Franco Balbis (doc.) era di Torino, capoluogo *della Valle d’Aosta / del Piemonte / della Lombardia / del Veneto*.